

Ottobre 2024

Signora **C. Bernardi Vigevano** da Palermo, i suoi lustri cinquecenteschi eugubini acquistati a caro prezzo 60 anni fa da suo padre, ad occhio mi sembrerebbero prodotti della Ginori del periodo in cui la famosa casa si mise a fabbricare e riprodurre antichi manufatti: dai lustri alle antiche statuine, dai vasi rinascimentali ai Capodimonte e altro (nessuno ne scrive e tutti lo ignorano o fanno finta) che a volte marcava con qualche suo simbolo: punti “G” o altro, e a volte le stesse maestranze “amavano” acquistare loro stesse i pezzi e chissà perché. Ma il commissionario facente funzioni direttive era allora il famigerato Giovanni Freppa (1795-1870) (già indagato a Londra per imbrogli e raggi ri bancari come truffatore e falsario) detto “il napoletano”, poi rigeneratosi nella metà dell'Ottocento come antiquario a Firenze, e che fu al centro di un grosso caso giudiziario il famoso “scandalo Freppa”. Naturalmente il manigoldo rifilò per autentici antichi centinaia di vasi, busti, statue, statuine e porcellane varie che ancora adesso creano problemi seri a tanti collezionisti, periti e amatori.

Signora, la esorto a far visionare i suoi pezzi dal vero e magari, senza spendere soldi in consulti (giacché sono pochissimi in Italia a capirne) presso qualche casa d'asta importante che se non altro ha il polso della situazione mercantile e la convenienza. Non pubblico come richiesto i suoi grandi piatti a lustro che, falsi che siano, sono veramente belli!

Mi scrive la signora **Daniela De Rosa** a cui da bambina regalarono un pianoforte giocattolo: Petit Piano Michelsonne. La ditta francese, fondata da Victor Michel nel 1911, progettò l'oggetto con l'idea di creare un vero e proprio strumento propedeutico allo studio, con accordo a 440 Hz simile al suono degli strumenti veri. Chiusa la fabbrica nel 1970 per un incendio che la distrusse, il proprietario Michel ne vendette brevetti e diritto all'italiana Bontempi che per alcuni anni ne continuò la produzione. Gentile signora, il suo pianoforte giocattolo a 13 tasti, 12 tonalità principali + una muta o superiore all'ultima, risale ai primi anni 60. Purtroppo la mancanza di un tasto ne pregiudica il valore e nonostante appaia in ottimo stato penso non possa valere più di 70 euro. Per chi lo desidera, ulteriori informazioni si possono trovare nel bel libro “La merveilleuse histoire du petit piano Michelsonne”, scritto dalla figlia dell'inventore Lynda Michel.



Signor **Stefano Lotito**, il suo Batik (immagini su tessuti trattati con la cera, stampati con timbri o vere e proprie pitture) di 160 cm x 120 è un bell'esemplare ad occhio, ma non è possibile datarlo e controllarne colori e loro origine (sintetica-vegetale ecc) che potrebbero poi ad assegnarne un

valore, anche indicativo. E così scrivendo, rispondo anche alla signora Luciana Pera e al signor Claudio Raverdoli che mesi or sono mi hanno chiesto in proposito. In rete poi, come si potrà vedere, offrono varie tipologie di questi prodotti che vanno dalle poche decine di euro alle migliaia. In più, mi risulta che la loro vendita, in ragione delle stampe su stoffa di qualsiasi tipo che dai paesi di origine hanno invaso il mercato mondiale giacché la tecnica, quella artigianale, è stata dichiarata patrimonio dell'Unesco e incentivata, è alquanto laboriosa e difficile.



La mia - mi permetto - gentile lettrice **Francesca Zanolli** manda in visione dei quadri a firma di tali Bragaglia e Lina Rossi, naturalmente autori sconosciuti. Signora ne ho scritto a josa, questo genere di opere sono prodotti di mestieranti decoratori che, usando nomi d'invenzione vari, lavoravano per mobiliari degli anni 50-80 i quali li regalavano poi in abbinamento alla loro mobilia, oppure sono opere realizzate per i negozi di regali e per corniciai stessi che in cambio fornivano gli autori di nuove cornici. Il valore artistico è nullo. Nei mercatini e nei negozi di vendita conto terzi li offrono tra i 30 ed i 60 euro, e ciò nonostante le loro cornici, a farle fare oggi, costerebbero più di così.



Signor **Pietro Savarino** da Torino, la sua bella teiera Sadler con rifiniture in oro zecchino (cm

24x11, altezza 16) è un prodotto della James Sadler & Sons Ltd degli anni 50-60, azienda fondata dal James padre nel 1882 a Burslem, pioniere e maggior fabbricante di teiere del Regno Unito, morto nel 1955. La ditta continuò l'attività sino al 2000, anno in cui chiuse e fu acquistata nei brevetti e modelli dalla Churchill China, azienda specializzata nella ceramica-porcellana di accoglienza e ristorazione. Questa, e qui il problema, a scopo collezionistico e non troppo limpido, continuò a marchiare i pezzi della sua produzione con i vecchi marchi e stampi della Sadler (specialmente le famose teiere con il motivo "blue willow" ricercatissime), pare sino al 2021. Il mercato così è stato naturalmente scombussolato e le teiere Sadler hanno subito un crollo: si vendevano vent'anni fa sui 500 euro ed invece ora devono accontentarsi dei 100/150 euro, e tanto vale oggi la sua. Solo i modelli particolari azzardano prezzi superiori, ma a quel che mi risulta con scarsi risultati di vendita.



Il signor **Vincenzo Moschetti** da Napoli manda in visione dei mobili che nel mercato oramai non trovano più valutazioni fisse e certe per tipologia ed epoca, ma che vengono venduti a seconda di chi vende e di chi compra e per mero piacere personale arredativo. Il primo mobile è un tavolo da gioco degli anni 40 del '900 (h cm 77, diametro cm 100, base cm 53) molto bello, con laccature, marmi, scagliola pantografata (?) con personaggi incisi nel piano, un mobile, suggerirei, da 1.200 euro, ma che il brutto mercato odierno sentenza di valore molto minore per tali tipologie: 400/600 euro.

Il secondo mobile è un tavolino "sorrentino" (h cm 47x47x81), impellicciato in legni vari e intarsiato con scena di tarantella napoletana. Pezzo molto bello, epoca 900, mi pare ben conservato. Tali tipologie hanno ancora collezionisti ma sempre meno, e sempre meno propensi all'esborso di denaro anche di fronte alle cose belle. A mio parere, vale sugli 800 euro, ma il maledisposto mercato lo situerebbe tra i 400 e i 600 euro.



Signor **Fabrizio Spinoso** il suo "ninnolo" pianoforte da tavolo, in ottone brunito e dorato con inserti in malachite, pur avendo cura e leggiadria non è più appetibile dal mercato (come d'altronde

le porcellane simili e financo le statuine di livello) e quindi dal gusto e dalla cultura dei molti. Il valore dell'oggetto è determinato dal piacere del decoro casalingo e varia da persona a persona. Fosse in argento sarebbe determinato dal suo peso in metallo più un terzo; fosse in ottone o lega zincata similiare, così come appare, azzarderei sui 120/150 euro. Probabilmente sarà stato pagato nel negozio anche quattro volte tanto!



La signora **Elena Mariotti** mi chiede di esaminare una litografia tiratura 31/60 (ma a lei hanno detto trattarsi di serigrafia) come dal Catalogo Ragionato dell'opera grafica di Giorgio De Chirico 1969-1971, Edizioni Bora - Bologna, pag 131 n. 110, in cui viene riportata: litografia "Castore e Polluce" (il cavallo) misure (che la signora non invia) 52,5x70 cm, Edizioni Bora, tiratura di 60 esemplari in numeri arabi, XXV romani, 10 H.C. (fuori commercio) e 12 prove d'artista. Nella sua richiesta, signora, lei non ha accluso la dichiarazione di autenticità dovuta da chi ha venduto l'opera, sia l'editore, sia altro venditore, ai sensi specifici della legge n. 633 22-4-41. Tali litografie, chiamiamole edizioni dell'artista, non godono affatto di credito sul mercato e vengono vendute o piuttosto proposte, e variegatamente, dai 500 ai 2.000 euro, ma le assicuro senza esito alcuno. Asta Pananti, Firenze 2014: 500-700 euro, invenduta; Asta Pirone, Roma 2023: 200-350 aggiudicata a 200 euro. I valori sono quindi bassi e tra l'altro non rappresentano quotazioni certe di mercato, senza considerare poi - e per questo le chiedevo perlomeno una sommaria dichiarazione di autenticità - i falsi "a pacchi" prodotti dall'industria della stampa con macchinari che nulla hanno a che fare con l'antica litografia ma che la riproducono fedelmente - e anche meglio. In finis quindi la sua lito ha un valore arredativo tra i 120 e i 160 euro. Trovando l'acquirente poi, potrebbe anche azzardare 200/250, ma con cautela e incerto risultato.



Signora **Licia Scaltritti**, il suo quadro (cm 105x88) riflette certamente una scuola non italica, del nord Europa o forse austriaca. Ma anch'io, senza preamboli, le devo dire che è una brutta opera dipinta da pittore seriale di ritrattistica familiare e borghese. Tali manufatti hanno valori bassi, sui 400/500 euro, e sono acquistati da coloro che vogliono far credere di avere antenati titolati o comunque abbienti tali da farsi raffigurare.



Rosa Baccillieri manda la foto di un busto di donna in ebano, di artigianato africano (cm 15x37 h x13). Il reperto, signora, non ha le caratteristiche di autenticità di un gruppo etnico che lo abbia scolpito ed utilizzato per rituali religiosi ed apotropaici, è quindi prodotto realizzato per essere venduto e in tal senso può ragguagliarsi l'ipotesi di oggetto d'arredamento. Non scomoderemo a tal guisa il nostro esperto precipuo di cui mi avvalgo per l'arte africana: il dottor Bruno Albertino di Torino, grande conoscitore e collezionista insieme alla moglie dottoressa Anna Alberghina. Il mercato offre tali oggetti a somme che vanno dal centinaio di euro ai trecento; il suo per l'altezza, e posto che sia in ebano, come lei afferma, e non un'imitazione in legno tinto (e ve ne sono, giacché l'ebano è pianta rara e durissima e ardua è la sua lavorazione) potrebbe per l'altezza valere sui

500/700 euro.

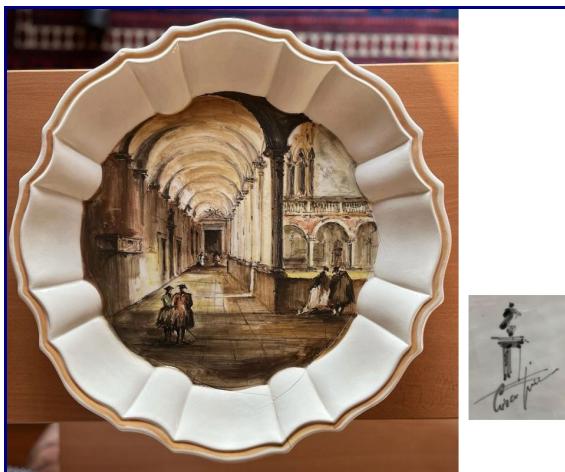


Signor **Luigi Di Benedetto**, circa le sue due opere: la prima è di artista sconosciuto (cm 28x39) e non riflette purtroppo alcun canone artistico di valutazione monetale; la seconda - una tavola (cm 55x70) raffigurante una Madonna odigitria (colei che conduce, che indica la via) di stilema russo ortodosso - non è di grande esecuzione ed è inusuale nel formato. Purtroppo, non potendone verificare la vetustà in seguito ai colori impressi, e non essendo io esperto precipuo della materia, devo assegnarle, nelle condizioni non ottimali di stato e per l'atipicità, un valore di 300/400 euro come pezzo del Novecento inoltrato.



Signor **Stefano Sella** il suo piatto acquistato da un antiquario nel 1988 riporta un marchio che neanche io sono riuscito a identificare. È naturalmente mera curiosità, giacché il piatto non suscita né per esecuzione né per altro un interesse per l'antico o per il collezionismo. A lei è comunque

piaciuto e lo pubblico nella speranza che qualche attento lettore o conoscitore ne sappia dirimere origine e autore.



Signora **Elena Colli** affezionata e gentile lettrice, la sua statuina (senza misure!) degli anni 30-40 in ceramica policroma è certamente di ditta epigona della Lenci, ma non sono stato in grado di identificare il non felice marchio incusso nella pasta sul basamento della stessa. Il valore di tali manufatti non identificabili è, anche per i piccoli difetti dell'oggetto, tra i 250 e i 300 euro.



Signora **Anna Selmi** da Cinisello Balsamo (MI), la ragguaglio: la rubrica di expertise che curo da oltre trent'anni - sino al 2017 in cartaceo e poi online - è gratuita. Cosa significa ciò? Significa che la proprietà della rivista decise di fornire e continua a fornire - certo nell'ottica della sua economia aziendale - un servizio ai suoi lettori, e che magari, non trovando alcun altro esperto disposto o

trovandolo ma non essendo idoneo alla bisogna specifica, continua a darmi fiducia. Sono come detto ad libitum un esperto tuttologo e non mi arrogo alcuna pretesa di essere né infallibile né conoscitore di tutto lo scibile nel campo dell'antico o dell'arte; in più, è qui viene il bello, espertizzo da sole immagini! Cosa mi si potrà mai imputare: di essere non solo un perito di carta ma anche un po' asino? Eh sì! ...e certamente! ...altrimenti non continuerei da anni ad arrabbiarmi con fior di lettori e anche con lei che mi imputa "di prendere un sacco di soldi ed espertizzare solo quello che le fa comodo e conosce" sic.

E cosa vuole che risponda su ciò che ignoro? Lei mi ha mandato più volte in visione una tela di un certo Michelangelo Merisi, che ho saputo chiamino anche Caravaggio, io sinceramente neanche so chi sia, pensi un po'!

E come sempre, un saluto a tutti e un abbraccio ai pochi!